# UFO IN EUROPA
## di Alfredo Lissoni

### I SEGRETI UFO DI CHURCHILL

C'erano degli UFO sui cieli della Manica durante la Seconda Guerra Mondiale? Gli alieni hanno interferito nel corso degli eventi? Erano presenti, attivamente o passivamente, in alcune fasi storiche che hanno cambiato il destino del mondo? Le testimonianze, spesso con fonti interpretabili e fragili, altre volte con indicazioni precise e attendibili, sembrerebbero alimentare perlomeno la ridda di sospetti. La recente pubblicazione di una mole notevole di documenti declassificati dagli archivi militari inglesi, in particolare risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, hanno scatenato ipotesi e suggestioni. Si scopre così che, durante tutta la durata del conflitto, in diverse occasioni, i piloti della Royal Air Force, l'Aviazione britannica, reduci dai duelli aerei con gli omologhi tedeschi, raccontarono saltuariamente di strani avvistamenti: oggetti metallici che, a velocità impossibili per la tecnologia dell'epoca, apparivano e scomparivano senza continuità nel teatro delle battaglie aeree. Questi bizzarri oggetti volanti vennero ribattezzati, in seguito, *foo-fighters*, caccia di fuoco. E si scoprono anche i timori di Winston Churchill (che secondo una leggenda veicolata dall'ufologo russo Vladimir Azazha avrebbe avuto un chip alieno in testa). I documenti, almeno quelli disponibili al momento, permettono solo di ipotizzare quelle che furono le valutazioni e le decisioni del premier britannico. Si evitò che l'opinione pubblica venisse a conoscenza di questi strani avvistamenti. Churchill, sempre molto attento al morale della popolazione, probabilmente temeva che quei misteriosi oggetti volanti fossero prototipi di nuovi aerei tedeschi, particolarmente avanzati e formidabili. Se lo credesse sul serio, o immaginasse una origine extraterrestre, non è dato sapere. E circa l'ipotesi di un bombardiere sperimentale, anche qui mancano prove e punti di riferimento precisi. Tuttavia dopo la guerra, tra le rovine di Berlino, i sovietici avrebbero trovato molti progetti del prototipo di questo apparecchio che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto risolvere alcune deficienze della Luftwaffe durante la "battaglia d'Inghilterra". In particolare la limitazione di carburante disponibile nei raid sulle lunghe distanze. È lo stesso apparecchio avveniristico avvistato dai piloti inglesi o, come sostengono alcuni ufologi, si tratta di un UFO terrestre, costruito cioè cercando di copiare la tecnologia degli alieni? La nebbia della storia avvolge ancora la vicenda.

(Corriere della sera, 4-11-10)

### UFO SU BUCKINGHAM PALACE

Un oggetto volante, nero e puntiforme, veniva immortalato a metà novembre 2008 dalle telecamere della tv araba ANN (Arab News Network, con sede a Londra). I cronisti, peraltro, non se ne

accorgevano ed utilizzavano un fotogramma della ripresa come sfondo ("macchia", in termine tecnico) per il telegiornale del giorno 15. Nell'immagine si vede un oggetto oblungo, stazionare sopra Buckingham Palace ad una quota relativamente bassa. Non riflette la luce, non ha scia salvo una luminosità biancastra sul lato sinistro (il che lascia presupporre che si muovesse da sinistra a destra), appare solido e strutturato e non ricorda nulla di conosciuto. Il video reca impresso, come orario, le 11. 20, ora di Londra. Non sappiamo se i reali inglesi siano venuti a conoscenza del fatto. Del principe Carlo è noto l'interesse per i cerchi nel grano, il duca di Edimburgo invitò a Buckingham Palace il giovane Stephen Darbishire, che il 15 febbraio 1954 aveva scattato due foto – poi diventate famosissime – ad un disco volante su Coniston, Lancashire e dell'ex Primo Ministro Margareth Tatcher si sa che, riferendosi ad un atterraggio UFO presso una base NATO a Rendlesham nel 1980, chiese un giorno alla ricercatrice Georgina Bruni: "Devi scoprire cosa è accaduto, ma non puoi dirlo alla gente". Nel novembre 1997 l'ex generale dell'Aviazione sir Peter Horsley aveva dichiarato alla stampa mondiale di avere incontrato, all'età di 21 anni, un alieno a Chelsea, Londra, e di avere avuto con lui una comunicazione telepatica. Horsley, che all'epoca era attendente del principe Filippo di Edinburgo, consorte della Regina, aveva poi stilato per i suoi superiori un rapporto top secret sul contenuto delle conversazioni con l'alieno. Rapporto che deve essere stato tenuto in grande considerazione, dato che la "confessione" non solo non gli spalancò le porte del manicomio, ma non gli compromise neanche la carriera militare; anzi, anni dopo Horsley fu promosso nientemeno che responsabile dei bombardieri nucleari inglesi, diventando così la figura chiave nel controllo delle armi atomiche in caso di Terza Guerra Mondiale. Un incarico ultradelicato, forse conferitogli non a caso…

Sia come sia, un mese prima i fatti di Buckingham Palace, fra il 20 ed il 21 ottobre, una sensazionale notizia è rimbalzata sui principali quotidiani e telegionali nazionali: la Gran Bretagna aveva declassificato 19 nuovi dossier UFO, alcuni ridicoli, altri credibili e molto interessanti. Soprattutto un episodio italiano… Quel file, anzi quell'X-file, si chiama "DEFE24/1955/1" e per lunghi anni è stato gelosamente custodito presso gli archivi del Ministero della Difesa britannico, sino a che il Governo Cameron ha autorizzato la graduale derubricazione del materiale militare sugli UFO ed ha iniziato a postare in Internet una serie di documenti in formato pdf. Sino ad allora lo "Zaghetti file" era tutto secretato; e si capisce, perché ciò che il romanissimo comandante Alitalia Achille Zaghetti ha visto la sera del 21 aprile 1991 è stato ufficialmente classificato come UFO, oggetto volante non identificato, nel vero senso del termine. "Una testimonianza, quella di Zaghetti, sepolta nel passato e negli archivi inglesi, che parlano di missili e di strani oggetti lanciati a velocità pazzesca, proprio vicino all'MD80 che il comandate stava facendo atterrare a Heathrow, Londra. E che ora, comodamente seduto nella sua casa di Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto, lo stesso pilota dell'Alitalia, in pensione dal 1998, definisce una cosa dell'altro secolo", ha scritto il 21 ottobre il quotidiano free-press *DNews*. La storia di Zaghetti fa

parte di un dossier di 19 segnalazioni UFO occorse tra il 1968 ed il 1992 e che hanno visto protagonisti piloti civili e militari, nonché i passeggeri dei velivoli. "Si tratta di uno degli episodi più credibili della letteratura ufologica, che potrebbe suggerire l'effettiva esistenza di alieni", ha dichiarato alla BBC l'ufologo inglese David Clarke, professore all'Università di Sheffield.
Proseguiva *DNews*: "Come riporta la documentazione inglese, la sera del 21 aprile 1991 l'MD80 di Zaghetti si trovava in fase di atterraggio verso l'aeroporto di Heatrow: volo AZ284, da Milano a Londra, 57 passeggeri a bordo. Ma ecco che mentre il velivolo si trova sopra il Kent, il pilota vede qualcosa: uno strano oggetto che incrocia qualche centinaio di metri più in alto. Lo vedono anche i controllori e pure un ragazzo di 14 anni. La sera stessa, ad una televisione locale, quest'ultimo racconta di aver scorto 'un missile da crociera volare rasoterra, impennarsi e poi sparire tra le nuvole'. Il dossier riferisce che Zaghetti esclamò: 'Attenzione, attenzione!', cercando anche di manovrare per evitare collisioni, ma ciò che conta è la conferma della Torre di Controllo. Racconta Zaghetti: 'Hanno segnalato qualcosa dietro di noi. Combinazione, sotto l'area che stavamo sorvolando c'è una fabbrica di missili'.
Dopo l'avvistamento, i funzionari del Ministero inglese si mettono subito al lavoro ma l'inchiesta si arena sulla conferma delle Forze Aeree britanniche: secondo l'Esercito, il giorno dell'avvistamento non è stato sparato alcun missile, né ci sono state attività aeree di qualche tipo. Niente di niente, con le stesse tracce radar a confermare che non si tratta di un razzo: così, il 2 luglio, al Governo inglese non resta che archiviare l'inchiesta come un misterioso caso di UFO".
"Nei 19 dossier ci sono storie strane, fatte di avvistamenti curiosi, magari anche onirici, come quello di una donna che ha raccontato di essere un'aliena piovuta sulla terra dal pianeta Spectra durante la Seconda Guerra Mondiale; ma anche molto più credibili e meritevoli di indagine, proprio come quello del pilota Alitalia", ha commentato il giornalista milanese Davide Comunello (per inciso, la "leggenda" di Spectra, nome non già di un pianeta ma di un'astronave aliena, fu messa in circolazione negli anni Settanta dal sensitivo israeliano Uri Geller, che sosteneva di comunicare telepaticamente con i piloti della stessa)."Questi files sono veri e propri capitoli di ufologia ufficiale che un po' divertono, per la bizzarria, e un po' preoccupano", ha commentato *Il Giorno*, in una corrispondenza londinese di Deborah Bonetti.
Chi scrive, all'epoca dei fatti conduceva una trasmissione ufologica settimanale su Radio Ambrosiana Milano; non appena lette le agenzie di stampa, sui terminali della Radio, corsi ad acquistare il quotidiano inglese *Sunday Times,* il primo a sparare la notizia in prima pagina; immediatamente dopo raccolsi i principali giornali italiani e registrati i diversi tg. Colpisce, a distanza di 17 anni, notare come la versione allora offerta al pubblico non fu quella del sigaro volante alieno, ma quella di un missile accidentalmente sfuggito da un poligono di tiro da una base militare di Leed nel Kent, che il volo Milano-Londra stava sorvolando. In Italia, la nostra stampa fece di tutto per affossare la tesi – oggi ribadita da Londra - dell'UFO (nel senso "alieno" del termine; disposizioni dall'alto?); quella londinese,

parimenti, cavalcò la tesi della "near collision", dell'incidente aereo evitato per un pelo (il che fece ipotizzare al *Tg3* una "Ustica mancata"). Di E.T., all'epoca, nessuno voleva parlare. Le autorità britanniche, palesemente infastidite dai titoloni del *Sunday Times*, si affrettarono a smentire le ipotesi degli incidenti militari: il Centro Controllo Radar di West Brighton disse che l'unica traccia radar segnalata in prossimità del velivolo italiano era a ben 10 miglia, 18 km, di distanza (vedremo invece che di oggetti in volo ce ne erano ben 4); il Ministero della Difesa inglese dichiarò in una nota che "l'Esercito di Sua Maestà non disponeva di missili superficie-aria in grado di raggiungere i 7000 metri, quota a cui si trovava l'aereo in quel momento". A questo punto il *Sunday Times* incalzò di nuovo: il missile, che Zaghetti aveva visto a mille piedi di quota (300 metri), che era lungo 3 metri e di color sabbia, e che procedeva in senso inverso all'aereo, poteva essere stato sparato benissimo dal misterioso velivolo che il Centro Radar di West Brigthon aveva intercettato a 18 km dall'aereo Alitalia. Il nostro Ministero della Difesa, all'epoca guidato dal Ministro Gasparri, a sua volta si affrettò a smentire questo scenario alla "Top gun" (ed il Presidente della Commissione Difesa, on. Raffaele Costa si beccò, il 23 dicembre di quell'anno dal palcoscenico del *Maurizio Costanzo Show*, con un ufologo che accusava i militari di nascondere la verità sugli UFO); si disse anche, in netto contrasto con quanto riportato oggi nei files derubricati, che Zaghetti non avrebbe effettuato "alcuna manovra evasiva". Il tentativo, un po' goffo invero, di tranquillizzare l'opinione pubblica ed i viaggiatori aeroportuali traspariva chiaramente dai tg RAI dell'epoca.
Il giornalista Fabio Cortese, del Tg3, riuscì anche ad intervistare Zaghetti, subito dopo la pubblicazione dell'incidente. "Cosa vuole che le dica", dichiarò ai microfoni il pilota. "È una cosa che è successa; c'è un' investigazione degli enti appropriati, vediamo che sarà". Incalzato dalle domande, l'uomo aveva poi aggiunto: "Ero in fase di discesa e stavo guardando l'aeroplano che mi stava davanti, perché avevo timore che si accorciassero le distanze. Ero ancora ad una quota molto alta, a 22mila piedi, quando ho visto questo oggetto molto simile a un missile - al limite poteva essere anche una tanica supplementare di qualche aeroplano militare - e ho fatto in tempo a dire al copilota Francesco Monaco 'guarda, guarda'; lui ha guardato, poi ci siamo confrontati su cosa avevamo visto, e tanto abbiamo dichiarato. Non ho avuto paura. O meglio, istintivamente sì, non potevo fare assolutamente niente, ero passivo. Meno male che l'oggetto ci è passato sopra. Dopo che è passato, a 1000 km l'ora, ho chiesto al radar se lo vedeva dietro di me, e l'operatore mi ha detto che avevo un oggetto sconosciuto a dieci miglia dietro di me". Sui giornali, dopo che l'Alitalia si era affrettata a sottolineare che non vi era stato "alcun problema di sicurezza per i viaggiatori", Zaghetti aveva rimarcato di non avere avuto paura, in quanto perfettamente addestrato alle situazioni di pericolo; curiosamente, nessuno cercò di intervistare il co-pilota; né si ragionò sul fatto che la vicenda era diventata di pubblico dominio solo perché un ragazzino, il passeggero quattordicenne del volo Milano-Londra, aveva avuto

l'occasione di parlarne in tv; i piloti avevano mantenuto per contro il più stretto riserbo, sino a che il caso era scoppiato mediaticamente (ma oggi sappiamo che i piloti che ammettono di avere visto UFO nel cielo corrono seri rischi per la propria carriera, passando per matti). Ancor più stranamente, le autorità aeronautiche non interrogarono (o se lo fecero non l'hanno detto) gli occupanti dell'aeroplano che precedeva l'MD80 e che stava per atterrare a Heatrow; quanto al secondo velivolo, quello a 18 km di distanza dall'AZ284, le indagini non portarono alla sua identificazione. Fu così etichettato come "oggetto misterioso". Infine, come mai il Controllo Radar dell'Area (CAA) aveva registrato solo due velivoli, l'aereo di Zaghetti e "l'oggetto misterioso" e non aveva rilevato né il "missile" né il primo aereo in fase di atterraggio? Qualcuno voleva nascondere qiualcosa? E se sì, cosa? Evento UFO o incidente militare, dunque? Come nel caso di Ustica, attorno all'aereo incriminato vi era un traffico notevole di velivoli che non si è potuto – o voluto – identificare. All'epoca dei fatti il Tg2 ventilò anche l'ipotesi che il missile fosse un "aereo bersaglio da esercitazione militare". In ogni caso, subito dopo i fatti, gli ufologi si attivarono indipendentemente. In particolare, chi scrive fu contattato dal collega svedese Clas Svahn della rivista *UFO Aktuellt*. Svahn, che coordinava un progetto di ricerca sugli avvistamenti UFO da parte di piloti, voleva poter interrogare direttamente Zaghetti. Grazie all'aiuto di un generale dell'Aeronautica a riposo (e UFOtestimone), riuscii a rintracciare il nominativo richiesto e a fornirlo al collega scandinavo. Svahn fu abile: riuscì non solo ad intervistare Zaghetti, ma ottenne anche copia del modulo (detto "near collision report") che il pilota aveva dovuto sottoscrivere. Nel rapporto, pur essendo detto a chiare lettere che l'ordigno sembrava un missile, anche se "privo di fiamma" in coda, se ne sottolineava a titoli cubitali la natura sconosciuta: "Unknown". Il resoconto siglato da Zaghetti appariva molto più ufologico delle spiegazioni (relativamente) tranquillizzanti che parlavano di missili o bersagli terrestri.
A voler pensare male, sembrerebbe che il pilota Alitalia fosse da subito convinto della natura non convenzionale dell'ordigno avvistato ma che sui media, per convenienza o per costrizione, abbia dovuto optare per delle ipotesi sicuramente allarmanti, ma mai quanto una possibile intrusione aliena.
Sia come sia, oggigiorno Zaghetti è in pensione, e può permettersi il lusso di parlare senza troppe remore. E così, al giornalista Comunello, ha dichiarato: "Vivo in pensione, con la mia famiglia, ma non guardo più nemmeno gli aeroplani nel cielo. Dopo 35 anni ho detto basta: e anche questo caso l'ho lasciato nel dimenticatoio, mettendolo alle spalle. Gli UFO? Non ci penso più, è roba dell'altro secolo". Eppure anche se ci ride sopra, Zaghetti non può fare a meno di ammetterlo: "Per fortuna non è successo nulla. Nella mia professione, sono cose che possono anche succedere…". Parola di pilota.
Già nell'ottobre 2006 un'interrogazione parlamentare dei liberaldemocratici aveva costretto il Ministero della Difesa, nella persona del suo sottosegretario Derek Twigg, ad ammettere l'esistenza, agli atti, di ben 714 segnalazioni UFO raccolte in soli sei anni. Nel gennaio del 2009 toccava al leader del partito

conservatore britannico David Cameron annunciare che sarebbe stato tolto il segreto sugli X-files ufologici. "La declassificazione sarà totale e franca", disse, aggiungendo, con umorismo tipicamente British, di "essere convinto che siamo visitati da forme di vita provenienti dallo spazio esterno, come il mio avversario politico, il laburista Peter Mandelson" . La declassificazione non fu affatto trasparente, ed anzi i files UFO prima furono disponibili solo a pagamento, poi – si disse – sarebbero stati bruciati perchè inutili. E ciò in barba al fatto che, in un'altra occasione, a Newcastle durante un dibattito su UFO e vita extraterrestre, Cameron avesse candidamente ammesso: "Sono convinto che siamo visitati da forme di vita provenienti dallo spazio esterno..." e che il 6 ottobre 2009 un altro politico inglese, Adrian Hicks, dichiarasse di essersi imbattuto in un'aliena dagli occhi di Grigio, "vestita in tutù" e che "camminava ancheggiando". Hicks, consigliere comunale di Winchester, cittadina a sudovest di Londra, aveva precisato che l'incontro ravvicinato sarebbe accaduto nel 2004, e che avrebbe aspettato anni prima di parlarne, temendo di non essere eletto. Da parte sua Nick Pope, il funzionario britannico che per un quarto di secolo ha studiato gli UFO per conto del Ministero della Difesa e che – come già successo in America con Joseph Hynek e in Francia con Jean Jacques Velasco – si è allontanato dall'establishment di Stato accusandolo di nascondere le informazioni, nel novembre del 2011 ha dichiarato alla stampa: "Molte nazioni del mondo stanno declassificando e rilasciando i loro UFO files. Ma questi documenti evidentemente non contengono prove definitive sul fatto che siamo stati visitati da una civiltà aliena, sempre che esistano davvero le prove. In genere questi rilasci sono il risultato di campagne portate avanti dai ricercatori UFO o dai media, o spesso in seguito allo sfruttamento della Legge sulla Libertà d'Informazione. I files che abbiamo sono certamente genuini, ma poichè i documenti non dicono agli ufologi ciò che essi vorrebbero sapere, ovvero che siamo stati visitati dagli alieni, alcuni pensano che la declassificazione di questo materiale sia solo un esercizio di pubbliche relazioni, mentre il materiale davvero interessante è ancora mantenuto segreto. I Governi brancolano nel buio e qualunque cosa siano gli UFO, il fatto che talvolta volino vicino ad installazioni militari, e che a volte abbiano rischiato di provocare delle collissioni con aerei, dimostra che esiste una minaccia potenziale...".

PACIFICI PER LENIN, AGGRESSIVI PER STALIN

In Russia, secondo un sondaggio del 2005, solo il 6% della popolazione crederebbe agli UFO. Si tratta di un dato inverosimile, se confrontato con la marea di pubblicazioni a tema che, a partire dalla perestrojka gorbachoviana, hanno invaso il Paese. Del resto, è noto che già nel 1920, quando gli alieni erano i "marziani" della fantascienza, il celebre scrittore H. G. Wells, corrispondente di guerra, ebbe modo di intervistare in Russia il nuovo leader bolscevico Vladimir Lenin; chiacchierando con l'autore del romanzo *La guerra dei mondi*, che aveva affascinato il leader comunista, Lenin ebbe a dire: "Se un giorno stabiliremo dei contatti interplanetari, a causa di tali eventi dovremo bandire la

violenza come mezzo e metodo di progresso...". Wells annotò questa conversazione nel suo *Russia in the shadows*. Ma sappiamo che anche il braccio destro e successore di Lenin agli alieni ci credeva, anzi, ne era terrorizzato. "Stalin aveva paura degli UFO. E subito dopo l'ondata di avvistamenti negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, consultò eminenti scienziati sovietici per accertare se non si trattasse di armi segrete statunitensi", ha scritto il *Corriere della sera* il 14 agosto 1991. "Proseguendo: "I timori del dittatore sovietico li ha ricordati ieri il quotidiano **Rabochaja** Tribuna pubblicando una lunga intervista al professor Valeri Burdakov, ricercatore di un centro scientifico all'Accademia sovietica delle Scienze". "Nel 1947", ricordò Burdakov, "Stalin convocò Serghei Korolev (allora responsabile dei lavori di progettazione dei primi razzi spaziali) e lo incaricò di studiare attentamente il fenomeno degli oggetti volanti non identificati. Fu Korolev stesso a raccontarmi l'episodio". Burdakov ha ricordato che Stalin chiese agli scienziati incaricati di studiare gli UFO di non portare il materiale a casa poiché, disse il dittatore, "si trattava di documenti coperti dalla massima segretezza". Gli scienziati furono perciò costretti a restare in una stanza per tre giorni consecutivi: esaminarono il materiale e scrissero un lungo rapporto che tranquillizzò Stalin. Garantirono infatti che gli UFO non erano "un'arma misteriosa degli avversari occidentali" (che è invece una delle panzane che per tutti gli anni Sessanta i leader del Cremlino utilizzarono per screditare il fenomeno, parlando altresì di "allucinazioni dovute al decadente capitalismo occidentale" e di "visioni dovute alla vodka"). Conclude il Corriere: "Per verificare l'esattezza della ricerca compiuta dagli scienziati guidati da Serghei Koroliev, Stalin consultò anche altri esperti, tra cui Igor Kurciatov, uno dei padri della prima bomba atomica sovietica. Tutti confermarono che l'URSS non aveva niente da temere". Meglio gli alieni, dunque, che gli americani? La vicenda è confermata anche dal fisico canadese Stanton Friedman. L'ufologo ha appurato che nei giorni successivi allo schianto di un UFO a Roswell, New Messico, nel luglio del '47, l'area fosse piena di spie sovietiche in borghese. L'inverosimile tesi di una giornalista americana, Annie Jacobsen, autrice del libro *Area 51*, è che gli 007 russi fossero nel New Messico per orchestrare un depistaggio teso ad alimentare nell'avversario americano il timore di un'invasione aliena. Scrive il quotidiano torinese *La Stampa*, molto attento alle storie UFO e sempre con una punta di malcelato scetticismo: "Nel libro della Jacobsen molte cose su Roswell vengono confermate; una specie di disco volante è davvero precipitato nel 1947, e dai rottami sono stati davvero recuperati dei piccoli cadaveri simil-E.T. (anzi, forse c'erano corpi ancora vivi, per poco). Però la faccenda non ha a che fare con gli extraterrestri ma con la guerra fredda USA-URSS. L'antefatto è in Germania. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale i tedeschi sfornavano un'idea aeronautica e missilistica dopo l'altra, alla ricerca dell'arma segreta in grado di farli vincere per miracolo. Morto Hitler, i sovietici misero le mani sui progetti dei fratelli Horten, due brillanti piloti e inventori nazisti che stavano realizzando un caccia tutto-ala, che a vederlo sembrava proprio un disco volante. Secondo la Jacobsen, il dittatore sovietico Stalin non pensò di sviluppare questo progetto

per fini militari seri (il trabiccolo gli sembrava inutilizzabile), ma decise di sfruttarlo nella guerra psicologica. In che modo? Costruendone qualche esemplare da contrabbandare negli Stati Uniti come disco volante, per creare confusione e paura fra la gente ma anche fra i leader politici e militari. L'idea era di saturare le difese aeree americane (radar e caccia intercettori), inducendo gli USA a sprecarle alla ricerca di nemici inesistenti; così l'America si sarebbe trovata un po' meno pronta se fosse scoppiata la guerra vera con l'URSS".
Secondo da Jacobsen, dunque, "quello che precipitò vicino alla base di Roswell fu un aereodisco volante di tipo Horten realizzato dai sovietici. Era telecomandato, perché a bordo aveva sì delle persone, però incapaci di pilotarlo". "Secondo le raccapriccianti informazioni raccolte dalla Jacobsen", prosegue *La Stampa*, "sul velivolo c'erano due ragazzini di tredici anni, truccati per somigliare a degli extraterrestri: erano probabilmente deformi dalla nascita, ma in più erano stati sottoposti a orrendi trattamenti medico- chirurgici tipo dottor Mengele, e per l'effetto combinato delle due cose si presentavano macrocefali, con gli occhi enormi, le membra sottili e deformi. Secondo il libro, il trucco era così realistico che gli americani, di fronte al relitto dell'aereo e ai cadaverini raccolti e sezionati, per breve tempo ci cascarono, e temettero davvero di essere minacciati da alieni. Poi capirono (in fretta) come stavano le cose. Ma anziché strombazzarlo ai quattro venti, conservarono il segreto e provarono, a loro volta, a fabbricare nella base di Area 51 in Nevada dei falsi UFO e falsi E.T., per fare trucchi vari contro i sovietici o contro altri nemici. Sarebbe questa la vera ragione di 60 anni (e oltre) di cover up e disinformazione…".
Non commenterò simili sciocchezze; Peter **Kolosimo**, ex partigiano, corrispondente de *L'Unità*, il primo ad anticipare il lancio dello Sputnik russo e l'unico occidentale ad essere ammesso alla nascita della DDR, documentò che nel '49 lo scienziato Kaganovich discusse il fenomeno degli UFO presso l'Ufficio Politico del Cremlino, presente Stalin. Segno che, nonostante le rassicurazioni di Koroliev, il dittatore georgiano non si era ancora messo l'anima in pace.
Pochi sanno, invece, dell'esistenza di una vera e propria "setta ufologica" ai tempi della Rivoluzione russa. Si facevano chiamare "cosmisti" e ne faceva parte Bogdanov, celebre romanziere amico di Lenin, che vagheggiava la realizzazione del comunismo su Marte. La loro "bibbia" era una rilettura sui generis del film in bianco e nero *Aelita* (1923), in cui si raccontava, tra suggestioni futuriste che sposavano il design dell'Art Deco, di una principessa marziana che si innamorava di uno scienziato terrestre (nelle intenzioni dei cosmisti, quello sarebbe stato il primo passo per l'esportazione del leninismo sugli altri mondi; il film fu un tale successo che seguì una vera e propria ondata di battesimi con quel nome). Marte veniva chiamato dai russi "stella rossa" ed in suo onore le armate sovietiche portavano sul berretto una stella rossa a cinque punte. Cosmista era Platonov, i cui romanzi influenzarono Costantin Tsiolkovsky, padre della cosmonautica e segretamente spiritista, autore nel 1896 del libro *La Terra può far conoscere agli abitanti degli altri pianeti d'essere abitata da esseri intelligenti?*, che nel 1928 scriveva:

“Ci risulta difficile immaginare un essere superiore all’uomo terrestre. Questa visione ridotta ci impedisce di immaginare un intervento di entità extraterrestri nei nostri problemi. Intanto un gran numero di fenomeni rimane inspiegabile proprio per questa posizione. Molti avvenimenti sorprendenti sono contenuti nella storia e nella letteratura...”; e che sulla rivista sovietica La volontà dell’universo scrisse: “Sono persuaso che esseri evoluti dell’universo dispongano dei mezzi per spostarsi di pianeta in pianeta, di intervenire nella vita dei pianeti arretrati e di comunicare con i propri pari in intelligenza”. Cosmista fu anche il geochimico Vernaskij, nelle cui opere si trovano molti spunti ufologici che preconizzano un’epoca “noosferica” di prossima venuta. Combattuto da Stalin, il cosmismo ridivenne pubblico all’epoca dei voli spaziali; non sembra casuale che il primo astronauta sovietico, Yuri Gagarin, nel corso del suo viaggio mandasse un saluto a Nikolaj Roerich, pittore, teosofo, cosmista ed UFOtestimone. Del terzo artefice della Rivoluzione di Ottobre, Lev Trotskij, non è noto se credesse negli UFO, ma certo vi credeva fermamente Dante Minazzoli, giornalista ed ufologo argentino, intimo amico di famiglia ed autore del libro Perchè gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente? Come vede un marxista il fenomeno degli UFO. Un testo che, nel ’97, avrebbe ispirato un gruppo di ragazzi dei centri sociali di Roma che, al grido di “UFO al popolo!” e presentandosi con i nomi di Ufologia Radicale e Men In Red inrrompevano ai convegni ufologici per rivendicare la matrice marxista del fenomeno UFO!

La perestrojka, avrebbe impresso una nuova direzione di marcia alla ricerca dei contatti alieni. Il serissimo *Daily Telegraph*, il 25 settembre 1989, ha commentato: “Mentre l'Unione Sovietica modifica il suo atteggiamento verso le guerre stellari, i giornalisti russi se ne sono usciti con un altro argomento per mettere in discussione il sistema antimissile americano SDI... che potrebbe accidentalmente buttar giù un disco volante. L'ultimo numero della *Rivista Sovietica Militare* pubblica la risposta ad una lettera di un signore dello Zimbabwe, preoccupato che gli UFO rappresentino una minaccia diretta alla pace sulla Terra. Gli scienziati sovietici si occupano seriamente dell'argomento. Infatti il Moscow Aviation Institute studia gli UFO sin dal 1958. Il passaggio di un UFO lungo le traiettorie vicine a quelle dei missili armati potrebbe essere interpretato dai computers come un attacco. In condizioni SDI, stato di massima allerta, tali incidenti potrebbero provocare un'immediata reazione dei computers per distruggere gli obiettivi. La rivista conclude che se un alieno non è distrutto accidentalmente, potrebbe comunque causare una contromossa dei suoi colleghi ‘di là delle stelle’, quindi occorre una maggiore cooperazione internazionale. Un funzionario dell'ambasciata americana ha dichiarato: É un argomento nuovo. Sono sicuro che la Casa Bianca nei prossimi negoziati ne terrà conto”. Ginevra, 1985. Così scriveva la rivista *Soviet Life Supplement*, in merito ad un incontro al vertice tra i due massimi leader delle superpotenze terrestri, Reagan e Gorbachov, riportava questa dichiarazione del capo del Cremlino: “Durante il meeting di Ginevra il presidente americano ha dichiarato che se la Terra

fosse minacciata da un'invasione extraterrestre, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica avrebbero unito i loro sforzi per fronteggiare tale invasione. Non discuterò questa ipotesi, sebbene mi sembra che sia presto...".
Reagan e Gorgachov si riferivano ad un attacco alieno o a un impatto meteorico? Negli ultimi anni, evidentemente per salvare la faccia, l'ex premier russo ha sposato questa tesi, ma sappiamo – da **tre** successive dichiarazioni di Reagan – che il presidente USA si riferiva chiaramente agli E.T.
Di minaccia aliena Gorbachov avrebbe successivamente parlato di fronte al Comitato Centrale del Partito Comunista il 17 febbraio del 1987; nel 2006 ha dichiarato di non ricordarsene più. In quell'anno, durante una conferenza stampa all'Isola di San Servolo a Venezia, il 23 giugno, incalzato da un giornalista ufologo avrebbe spostato il discorso su eventuali minacce causate da impatti meteorici, in previsione delle quali sarebbe giustificato "mantenere in forma ridotta un armamento strategico". Circa un eventuale attacco alieno, la risposta sarebbe stata lapidaria: "Ho l'impressione che si sia ancora nel campo delle ipotesi". Ma, pungolato, aveva infine ammesso, prima di stoppare ulteriori domande imbarazzanti, di aver trattato l'argomento; fu l'anno prima, nel 2005, con l'ex Segretario di Stato dell'amministrazione Reagan George Shultz. "Dimmi un po', francamente, se non ci fosse stato Reagan a cominciare *quel discorso* a Ginevra, pensi ci sarebbe stato qualcun altro, negli Stati Uniti, capace di farlo?", chiese il leader sovietico all'ex segretario. "No", fu la risposta secca di Shultz. "Una fortunata serie di circostanze. Da qualche parte bisognava pur cominciare", chiosò Gorbachov. E, in effetti, chi meglio dell'ex Governatore, che da un UFO era stato inseguito durante un viaggio in aereo, avrebbe potuto trattare la delicata questione?
Dulcis in fundo, il 29 ottobre 2006, ospite alla trasmissione Che tempo che fa di RaiTre, pungolato dal conduttore, Gorbachov ricordò i fatti di Ginevra: "Durante una passeggiata nel giardino della villa dove ci riunivamo il presidente Reagan si fermò e mi disse: 'Ma, mi ascolti, presidente Gorbachov. Se adesso, dallo spazio, noi venissimo attaccati, ci metteremmo insieme? Ci uniremmo?'. Io gli risposi: Non so lei che cosa ne pensa ma io proporrei di metterci insieme, di unire le forze...".
Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica l'atteggiamento del mondo politico verso il fenomeno è stato quanto mai variegato: Putin, secondo l'ufologo russo Vladimir Azhazha, "non ha mai creduto in esseri extraterrestri" e se nel 2009 l'astronauta Talgat Musabayev, capo dell'Agenzia Spaziale del Kazakistan, annunciava che la sua Repubblica intendeva costruire un'ambasciata per accogliere gli extraterrestri nella città di Almaty, l'Aviazione georgiana, da parte propria, era andata in controtendenza, adottando la tecnica del "cover up" (insabbiamento) per coprire recenti segnalazioni di UFO. Lo si era capito a seguito una dichiarazione del Capo del personale delle Forze Armate Anatoli Zaitsev, secondo cui che l'oggetto non identificato visto il 22 settembre 2008 nei cieli di Sukhumi, capoluogo dell'Abkhazia (Georgia), non sarebbe stato un UFO, né un aereo militare ma un satellite. "Ciò che ha sorvolato l'Abkhazia, e che i cittadini hanno scambiato per un aeromobile", ha

dichiarato il militare all'agenzia di stampa *Interfax*, "era un satellite. Probabilmente la gente ha visto il satellite riflesso dalle nuvole". La spiegazione non convinceva gli ufologi locali, che avevano raccolto decine di testimonianze di persone che sostenevano di avere scorto "un puntino rosso" che aveva sorvolato il tratto di Mar Nero di Sukhumi, quindi si era spostato verso la parte occidentale della città ed infine era gradualmente scomparso. "Ha irradiato alcuni raggi ed aloni gialli", dichiarò un testimone, che aveva cercato invano di scattargli delle foto col cellulare. "Ma il mio telefono sembrava non funzionare; è rimasta solo l'immagine di qualche puntino", disse. Ancor più scettico il capo del Servizio Ambientale dell'Abkhazia che – contraddicendo la versione governativa ufficiale – aveva spiegato l'avvistamento come "un fenomeno atmosferico – ciò spiegherebbe la presenza dell'alone – di quelli osservati spesso in vari Paesi, sotto forma di scariche elettriche" (decodificando, si sarebbe trattato di un fulmine globulare).
Negli anni Novanta la Georgia era stata al centro di una notevole attività UFO. Dischi volanti erano stati addirittura filmati sopra la capitale, Tbilisi. Grazie alla perestrojka gorbachoviana se ne era potuto parlare liberamente e quel filmato aveva fatto il giro del mondo. Con la dissoluzione dell'URSS e la nascita delle Repubbliche Indipendenti qualcuno aveva preferito riadottare la linea dura di Stalin. In Russia si scorgono invece insolite aperture.Nel 2012 il presidente Dmitry Medvedev si è detto interessato al progetto "Difesa Strategica della Terra" ideato da Dmitry Rogozin e proposto anche alla NATO. Ufficialmente si tratta di un sistema missilisco stile Scudo Stellare, da realizzare in collaborazione con gli americani per difendersi dalla caduta di eventuali asteroidi; nella realtà è facile che il nuovo "ombrello spaziale" contempli anche altri generi di minacce, dato che in una nota in inglese sfuggita ai più si legge che la collaborazione tra Russia e Stati Uniti sarebbe fondamentale per la distruzione di "space aliens"! L'antico sogno di Reagan di americani e russi uniti per fronteggiare gli invasori spaziali sta riprendendo forma? Non lo sappiamo, ma è certo che il presidente russo agli alieni tra noi ci crede eccome!